

Gentilezza

Il signor Kiap ha cominciato a sfogliare un libriccino posato sul podio finché non ha trovato la pagina che stava cercando, e poi si è messo gli occhiali.

“Non dovremmo forse inventare una nuova regola di vita... cioè cercare di essere sempre un po' più gentili del necessario?”

A questo punto il signor Kiap ha alzato gli occhi sul pubblico.

“Più gentili del necessario,” ha ripetuto. “Che frase meravigliosa, non è così? Più gentili del necessario. Perché non è sufficiente essere gentili. Bisogna essere più gentili di quanto ci viene richiesto.”

R.J. Palacio, *Wonder*

Tutti noi vorremmo essere circondati da persone gentili. Chi preferisce una risposta sgarbata o un gesto scortese a uno scambio cordiale e amichevole?

Inoltre, sappiamo che le persone gentili fanno facilmente amicizia, ottengono senza troppa fatica ciò che chiedono, se sbagliano vengono giudicate con più indulgenza. E poi si trascorre volentieri del tempo con loro e le si invita con piacere alla propria festa di compleanno. Al contrario, la persona prepotente e scorbutica spesso la frequentiamo per dovere, perché non possiamo evitarla, ma non ci mette a nostro agio, anzi, talvolta fa emergere i lati peggiori del nostro carattere rendendoci un po' simili a lei.

Dunque dovremmo mostrare gentilezza in modo istintivo e spontaneo perché ci facilita la vita, ci aiuta nelle amicizie, in classe, in famiglia, e soprattutto ci fa stare meglio.

E allora perché non sempre succede? Perché spesso rispondiamo male, ricambiamo un gesto carino con una smorfia, faticiamo a dire grazie o per favore? Be', non è solo colpa nostra. Siamo circondati da persone che urlano, si insultano, interrompono l'interlocutore¹, non chiedono mai scusa: basta guardarsi intorno, leggere i post dei social o accendere la televisione. È difficile non lasciarsi influenzare da tutti questi cattivi esempi. Se poi provengono da qualcuno di famoso e influente, che siede in un salotto da cui parla (o più spesso sbraita) a un vasto pubblico, verrebbe quasi da pensare che il metodo funzioni! Ma noi non esistiamo in una realtà virtuale o in una scatola collegata a una presa elettrica²: viviamo in mezzo a persone con cui ci confrontiamo, studiamo, giochiamo, impariamo cose. Persone che hanno bisogno di noi e di

1. interlocutore:

la persona con cui si parla.

2. scatola... elettrica:

qualsiasi dispositivo tecnologico dotato di schermo e cavi (televisione, computer...).



cui noi stessi abbiamo bisogno. E in questo mondo, quello vero, chi urla più forte, chi si comporta da prepotente, chi pretende senza chiedere per favore, non va lontano. Magari l'aggressività sembra portare qualche risultato immediato, ma poi, con il passare del tempo, il maleducato resta solo. Dunque la gentilezza è più efficace, e anche più piacevole.

Qualcuno potrebbe confondere la gentilezza e la cortesia con la remissività, ma non sono per nulla la stessa cosa. Essere remissivi vuol dire piegarsi al volere e alle opinioni degli altri. A volte dobbiamo farlo, perché non sappiamo tutto, non possiamo avere un'opinione fondata³ su ogni cosa, e certe decisioni non spettano a noi. Ma sforzarsi di essere gentili non comporta mostrarsi sempre remissivi: non significa farsi mettere i piedi in testa! Al contrario, la gentilezza è il miglior veicolo⁴ per esprimere la nostra opinione ed essere ascoltati, avanzare una richiesta ragionevole ed essere esauditi.

A pensarci bene, la gentilezza è perfino un atto di coraggio. In un mondo che grida e sgomita, non è un segno di debolezza, ma di forza. Se intorno ci sono molti esempi di scortesia, arroganza e villania, impegnarsi a essere gentili è una piccola grande ribellione, che può cambiare noi e il modo in cui gli altri si comportano nei nostri confronti.

C'è una storia meravigliosa che racconta proprio il coraggio della gentilezza, ed è *Il GGG*, di Roald Dahl.

Il Grande Gigante Gentile è diverso da tutti i suoi compari giganti, che sono aggressivi, violenti e malvagi. Hanno nomi terribili come Ciuccia-budella, Inghiotticciaviva, San Guinario, e passano il tempo a sbraitare, menarsi, prendersi a calci e a morsi: non sanno fare altro. Ma il GGG è diverso: con le sue enormi orecchie ascolta ogni suono, perfino la voce degli alberi che crescono. "Confronto a me tu è sorda come un budino!" esclamò il GGG. "Tu sente solo i grandi rumori bombardosi, con quelle tue orecchiottole. Ma io sente tutti i secreti mormorii dell'universo!" E grazie a questo suo udito straordinario, il GGG, con il suo grande retino, acchiappa i sogni dei popollani, cioè degli esseri umani, e li mette nei barattoli. Alcuni sogni sono belli, altri orribili. "Un sogno non ha bisogno di niente," continuò il GGG. "Se è un buon sogno aspetterà paziente che lo si liberi perché possa fare il suo lavoro. Se è un sogno cattivo, farà di tutto per scappare." E in questo modo, diffondendo l'amabilità e annacquando⁵ la cattiveria, cambierà le cose.

Un compito importante, quello del Grande Gigante Gentile, ma difficile, perché, come dice nel suo linguaggio arzigogolato⁶ e misterioso: "I popollani della terra non è famosi per la loro gentilezza".

3. opinione fondata:

parere basato su ragioni valide.

4. veicolo: modo, strumento.

5. annacquando:

rendendo meno forte, attenuando.

6. arzigogolato:

complicato, contorto.

Analizzo e comprendo

1. Secondo Galimberti, le persone che non mostrano gentilezza sono persone:

- prepotenti e scorbutiche.
- amichevoli ma sgarbate.
- indulgenti e cordiali.
- prepotenti e colpevoli.

2. La gentilezza è segno di:

- aggressività e prepotenza.
- debolezza e remissività.
- coraggio e forza.
- arroganza e villania.

3. Spiega sul quaderno in che modo il GGG di Roald Dahl si mostra gentile e coraggioso.

4. Che cosa intende Galimberti con la frase «Le persone gentili [...] se sbagliano vengono giudicate con più indulgenza»?

- Le persone gentili, quando sbagliano, vengono celebrate anche per i loro errori.
- Le persone gentili, se sbagliano, vengono perdonate più facilmente.
- Le persone gentili, quando sbagliano, non si fanno notare e nessuno se ne accorge.
- Le persone gentili, se sbagliano, vengono giudicate con più severità.

Lessico

5. Individua nel testo sinonimi e contrari dell'aggettivo "gentile" e aggiungi altri tu.

Sinonimi: cordiale, amichevole, educato, garbato.

Contrari: sgarbato, scortese, prepotente, scorbutico.

6. «Qualcuno potrebbe confondere la gentilezza e la cortesia con la remissività»: con quale parola puoi sostituire "remissività"?

- Tranquillità.
- Ribellione.
- Villania.
- Debolezza.

Io e... la gentilezza

7. Secondo l'autore, le persone gentili sono persone con cui è più facile stare in compagnia. Pensa alle persone che conosci, amici, amiche e familiari e rispondi a queste domande.

– Chi sono gli amici, amiche e familiari con cui preferisci trascorrere il tuo tempo?

Risposte soggettive.

– Quali aggettivi useresti per descriverli?

– Hanno modi gentili e cortesi, oppure sono soliti gridare, interrompere i discorsi e rendere l'atmosfera "un po' più agitata"?

8. Tu credi di essere gentile, oppure hai modi gentili solo quando ti conviene? Rispondi sul quaderno, motivando le tue affermazioni.

9. Le persone diverse da te, quindi molto gentili oppure niente affatto gentili, ti mettono a disagio o sono un modello da seguire? Racconta a voce, facendo alcuni esempi.

Condivido esperienze e riflessioni

10. Racconta in classe.

La gentilezza è un atto gratuito, che fa bene agli altri e rende sereni noi stessi. Esercitare la gentilezza non costa niente... e "sprecare" gentilezza non fa male a nessuno! Né a chi la dona, né a chi la riceve. Ecco perché il maestro Kiap afferma che dovremmo essere sempre, tutti, "più gentili del necessario". Se tu fossi un alunno del maestro Kiap, quali esempi potresti indicargli per dimostrare di aver capito la sua "nuova regola di vita"? Racconta un episodio in cui sei stato (o proverai a essere) "più gentile del necessario".